

LUCIA MARIA AGNESE MASALA

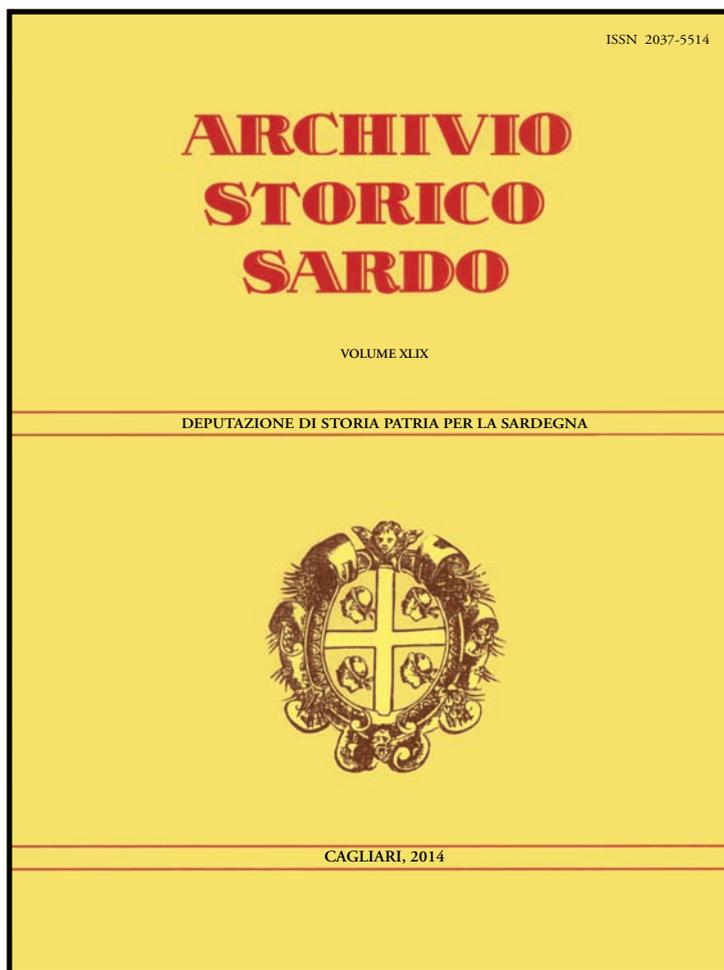
SEMINARIO SUL MEDAGLIERE
DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
(CAGLIARI 2 DICEMBRE 2013)

Relatori:

Giancarlo Alteri - Conservatore emerito del Medagliere Vaticano.
Nascita e sviluppo del Medagliere vaticano, archivio di fondamentali documenti metallici

Eleonora Giampiccolo - Responsabile del Medagliere Vaticano.
Metodologie di catalogazione informatica in corso nel Medagliere Vaticano

(estratto da)



ARCHIVIO STORICO SARDO

A CURA DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

VOLUME XLIX



CAGLIARI - 2014

Direttore:

Luisa D'Arienzo

Comitato scientifico:

Francesco Artizzu, Enrico Atzeni, Luisa D'Arienzo, Gabriella Olla Repetto,
Maria Luisa Plaisant, Renata Serra, Giovanna Sotgiu

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso dell'Editore e/o della DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA



© Cagliari - 2014



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo
della Regione Autonoma della Sardegna



Progetto grafico
EDIZIONI AV di ANTONINO VALVERI

Via Pasubio, 22/A - 09122 Cagliari
Tel. (segr. e fax) 070 27 26 22
web: www.edizioniav.it
e-mail: edizioniav@edizioniav.it

Stampa e allestimento: I.G.E.S. – Quartu S. Elena

INDICE

SAGGI E MEMORIE

VALERIA SCHIRRU, <i>Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Michele in Borgo dell'Archivio di Stato di Pisa</i>	Pag. 9
MARCO ANTONIO SCANU, <i>Basilica romana minore della Madonna della Neve. Il Santuario e la devozione prestata nei secoli alla Vergine incoronata ad nives di Cuglieri</i> »	131
DAVID IGUAL LUIS, <i>Letras de cambio de Cagliari a Valencia (1481-1499)</i> »	207
MAURO DADEA, <i>Jorge Aleo "buscador de cuerpos santos" in un inedito documento dell'Archivio Capitolare di Cagliari</i> »	307
ALDO PILLITTU, <i>Un nuovo dipinto cavariano in Spagna</i> »	347
CARLA PIRAS, <i>Le carte del Protomedicato Generale del Regno di Sardegna conservate presso l'Archivio Storico dell'Università di Cagliari (1764-1852)</i> »	387
CARLA PIRAS, <i>I redditi della Regia Università di Cagliari attraverso le bolle e i brevi pontifici dell'Archivio Storico dell'Ateneo (1789-1844)</i> »	457
VALERIA DURAS, <i>Antichi inventari dei libri del Convento dei Minori Osservanti di San Gavino Monreale</i> »	531
SARA SEVERINI, <i>"Ella viene alla dolce festa dell'affetto per la nostra terra". I viaggi sardi di Marie Gamél alla luce della corrispondenza con Ranieri Ugo (con alcune noterelle de-leddiane)</i> »	547
GIOVANNA GRANATA, <i>Emilio Lussu studente universitario (1910-1915) attraverso la sua tesi di laurea e i documenti dell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari</i> »	583

RASSEGNE DI CONGRESSI E DI CONVEGNI

Seminario Sul Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana” (Cagliari 2 dicembre 2013)

Relatori:

Giancarlo Alteri, Conservatore emerito del Medagliere Vaticano

Nascita e sviluppo del Medagliere Vaticano, archivio di fondamentali documenti metallici.

Eleonora Giampiccolo, Responsabile del Medagliere Vaticano

Metodologie di catalogazione informatica in corso nel Medagliere Vaticano.

(a cura di Lucia Maria Angnese Masala) Pag. 619

Seminario su “Circolazione di capitali nel Mediterraneo medievale” (Cagliari 10-11 aprile 2014)

Relatore:

David Igual Luis, Docente di Storia Medievale presso la Universidad de Castilla - La Mancha, visiting professor all'Università degli Studi di Sassari

Tipologie e formulari dei meccanismi di credito.

Lettere di cambio tra Cagliari e Valenza nel secolo XV.

(a cura di Silvia Seruis) » 637

Seminario sul Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana
(Cagliari 2 dicembre 2013)

Relatori:

Giancarlo Alteri - Conservatore emerito del Medagliere Vaticano.

Nascita e sviluppo del Medagliere vaticano, archivio di fondamentali documenti metallici

Eleonora Giampiccolo - Responsabile del Medagliere Vaticano.

Metodologie di catalogazione informatica in corso nel Medagliere Vaticano

Il 2 dicembre 2013, a Cagliari, nell'Aula Magna Bacchisio Raimondo Motzo della Facoltà di Studi Umanistici, si è svolto il *Seminario sul Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana* al quale hanno preso parte Giancarlo Alteri ed Eleonora Giampiccolo, rispettivamente Conservatore emerito e Responsabile del Medagliere Vaticano.

Il Seminario è stato organizzato dal Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari, dal Dottorato di Ricerca in "Fonti scritte della civiltà mediterranea" e dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna.

Ha presieduto e coordinato i lavori della serata la Prof.ssa Luisa D'Arienzo, Ordinario di Paleografia e Diplomatica presso l'Università degli Studi di Cagliari, Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna: "Diamo inizio ai lavori di questa serata. Abbiamo gli ospiti del Medagliere Vaticano, della Biblioteca Apostolica Vaticana: il dottor Giancarlo Alteri che è la persona più autorevole, visto che lavora da tanti anni presso il Medagliere ed ha prodotto numerose pubblicazioni scientifiche. È venuto in Sardegna più volte per organizzare mostre, congressi e conferenze insieme ai nostri istituti; ricordiamo molto volentieri tutte le attività svolte congiuntamente, a iniziare dalla Mostra su *La Sardegna in Vaticano*, che si svolse nel 1992

nel Vestibolo della Cappella Sistina, dove fu allestito un settore legato alle medaglie e alle monete con interesse sardo. Ricordiamo poi la Mostra organizzata per il Giubileo del 2000, dal titolo *Le medaglie pontificie degli Anni Santi. La Sardegna nei giubilei*, quando furono esposte le monete commemorative degli anni Santi, la collezione originale e completa, di proprietà del Papa, che è arrivata a Cagliari in maniera straordinaria e con molti affanni: ricordo che il consenso dalla Segreteria di Stato fu accordato solo due giorni prima”. La Professoressa D’Arienzo ha quindi presentato l’altra relatrice, la dottoressa Giampiccolo, riferendo che “ha studiato numismatica presso l’*American Numismatic Society* di New York, ha lavorato per diverso tempo nel Dipartimento curatoriale e nell’Archivio del museo americano, ha fatto uno *stage* presso il Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana dove è stata borsista, divenendo poi la responsabile delle collezioni numismatiche. È anche molto esperta in informatica, visto che, sotto questo aspetto, il Vaticano è sempre stato all’avanguardia”.

Prima di dare inizio ai lavori, la Prof.ssa D’Arienzo ha ringraziato tutti i presenti, tra i quali vi erano anche la prof.ssa Renata Serra, membro del Direttivo della Deputazione e docente di Storia dell’Arte medioevale all’Università di Cagliari, Maestra dei Maestri di tutto il secolo passato. Era presente anche il prorettore, la prof.ssa Vanna Ledda, che è intervenuta con le seguenti parole: “Buona sera a tutti, io porto i saluti dell’Ateneo e un benvenuto al dottor Alteri e alla dottoressa Giampiccolo. Ringraziamo la Prof.ssa D’Arienzo per aver portato in Sardegna questi due studiosi, ma soprattutto per aver organizzato questo seminario che è aperto agli studenti, ai dottorandi e ai dottori di ricerca”.

La Prof.ssa D’Arienzo ha passato poi la parola al dottor Alteri che ha dato inizio alla sua trattazione, dal titolo *Nascita e sviluppo del Medagliere Vaticano, archivio di fondamentali documenti metallici*. “Un medagliere è innanzitutto un archivio, cioè un luogo deputato alla conservazione dei documenti. Normalmente si tratta di documenti cartacei, pergamenei, di argilla, se percorriamo a ritroso il corso della storia. Il medagliere è un archivio in cui si conservano dei documenti in metallo: bronzo, argento, oro (monete e medaglie). Naturalmente quelli degni di questo nome sono i più ricchi e ve ne sono a Londra, a Parigi, in America. In Italia, a parte il Medagliere Vaticano,

vi è il Nazionale Romano, quello di Milano e vi sono poi bellissimi Medaglieri a Palermo e in tante altre città d'Italia che purtroppo, a causa della burocrazia, sono sempre chiusi, il più delle volte inaccessibili per mancanza di personale.

Il Medagliere Vaticano è uno dei più grandi al mondo e, indipendentemente dalle idee religiose di ogni individuo, il Vaticano è stato nella storia medievale, rinascimentale e moderna sempre al centro dell'attenzione delle varie nazioni europee, in quanto tutti gli Stati, nel bene e nel male, hanno avuto dei rapporti con la Chiesa e, quindi, col Vaticano come testimonia il suo archivio che con i suoi 17 km circa di scaffalature, conserva importantissimi documenti di relazioni tra la Santa Sede e le varie nazioni del mondo. Il Medagliere Vaticano possiede dunque un ricchissimo materiale di monete e di medaglie per quanto concerne la storia italiana, europea e mondiale e in questo *mare magnum* di monete, di medaglie, di sigilli c'è anche una buona sezione di materiale che riguarda i rapporti fra la Santa Sede e la Sardegna”.

A questo punto il relatore presenta le fotocopie di alcuni documenti e mostra una moneta raffigurante il pretore Marco Azio Balbo: “Sono monete coniate in Sardegna in un momento tragico della storia di Roma, cioè il periodo di Cesare dopo le guerre civili, quando cominciarono le lotte attraverso le quali la Repubblica cedette pian piano il passo all'Impero (figg. 1a-1b). In questo periodo sto-



Figg. 1a-1b - Moneta in bronzo coniata in Sardegna dal pretore Marco Atio Balbo (59 a. C.)

rico la Sardegna, che occupava un posto fondamentale per via della sua posizione strategica nel Mediterraneo, era un crocevia di eserciti e la documentazione relativa all'isola ci aiuta a ricostruire le vicende dell'epoca".

Alteri continua così il suo contributo "Quando noi pensiamo a una moneta, ci riferiamo innanzitutto al più diffuso mezzo di scambio. Nel mondo antico dapprima vi fu il baratto; quando quest'ultimo non fu più sufficiente a soddisfare le esigenze, allorché gli uomini cominciarono a specializzarsi e si cominciò a produrre in *surplus*, nacque il commercio. Il baratto venne abbandonato e vi fu l'esigenza di mettere da parte i soldi, non di spenderli subito. E si cominciò ad utilizzare qualcosa che superasse l'usura del tempo, come il metallo. Ad esempio in Italia (soprattutto centrale e settentrionale) si adoperava molto il bronzo; in Grecia erano famose le miniere d'argento ed era quest'ultimo ad essere più comunemente adoperato. Il bronzo era in lingotti di un certo peso, dai quali si cominciò a far derivare qualcosa di più maneggevole, dalla forma rotonda e sempre più sottile, ovvero la moneta, la quale non rappresentava soltanto un modulo di scambio ma anche un mezzo di propaganda di un popolo e si raffigurava su di esse quello che si voleva comunicare. Se un popolo era ricco, civile, potente e orgoglioso della propria civiltà faceva delle splendide monete, come ad esempio quelle di Atene, le quali governarono il Mediterraneo (soprattutto la zona orientale) per molto tempo perché erano d'argento quasi puro, battute una ad una. Con grande finezza l'incisore aveva raffigurato la testa di Atena, protettrice della città; mentre sul rovescio vi era la civetta, l'uccello consacrato alla Dea. Coloro i quali la vedevano, sapevano di avere a che fare con una civiltà notevole e quella moneta assurgeva ad essere un manifesto della potenza della città".

Alteri mostra successivamente una moneta d'argento risalente a 2400 anni fa proveniente da Siracusa, città che ebbe un grandissimo successo politico e militare come testimoniato da siffatta moneta, nella quale si staglia una splendida testa femminile ed una quadriga con una vittoria. Quest'ultima, una delle più belle del mondo antico giunte fino a noi, è stata riprodotta anche da Bulgari. È poi la volta di un lingotto di bronzo romano: da una parte c'è un tridente, simbolo della divinità Poseidone, dall'altra un caduceo, simbolo di Mercurio e il relatore sottolinea come spesso le monete antiche raffigurassero sul

dritto e sul rovescio (o almeno da una parte) una divinità a garanzia della loro purezza. “ Il commercio non è nato tra uomo e uomo, ma tra uomo e divinità, i sacrifici che l'uomo faceva verso la divinità, offrendo gli animali migliori per chiedere in cambio la salute e la vittoria contro i nemici, i ricordi ancestrali di questo rapporto li ritroviamo sulle monete più antiche raffiguranti la divinità. La moneta nel mondo antico era dunque un mezzo di scambio, un mezzo di propaganda, ma anche un mezzo commemorativo che celebrava importanti avvenimenti e, in questo secondo aspetto, si diffuse soprattutto la monetazione romana, sia repubblicana, sia imperiale. In queste ultime da una parte c'era il busto dell'Imperatore, dall'altra c'era invece uno dei fatti storici più importanti, come ad esempio, una vittoria sui Barbari, la costruzione di un importante edificio pubblico, l'inaugurazione di una strada, un trattato di pace.

Nel 312 a.C. Roma costruì la prima strada, la famosa via Appia, la *regina viarum*, la prima che da Roma giungeva nell'Italia meridionale, fino a Brindisi. La moneta, fusa in occasione dell'inaugurazione presenta sul dritto la testa di Roma e sul rovescio una ruota del carro”.

Alteri mostra di seguito il famoso sesterzio romano del tempo di Nerone e spiega che la moneta base era l'asse e che la parola 'sesterzio' significa *duo asses semis tertius*, cioè due assi e metà del terzo, due assi e mezzo, che abbreviato diventa sesterzio. Questa è una delle più belle monete bronzee: il modulo grande, infatti, permetteva all'incisore una maggiore efficacia e precisione nel disegno. Il sesterzio del tempo di Nerone raffigura sul dritto il busto dell'Imperatore e sul rovescio il porto di Ostia, che al tempo di Nerone fu ingrandito divenendo il porto della capitale. A quel tempo Roma superava il milione e mezzo di abitanti, mentre in Italia la popolazione totale era di 5 milioni; era la prima metropoli per grandezza, seguita da Alessandria (500-600 mila abitanti). Al porto di Ostia arrivavano merci da tutto il mondo, addirittura dal Giappone, come testimoniano i ritrovamenti di tesoretti di monete romane in Giappone. Ad un certo punto Nerone fu rappresentato con un collo taurino e da questo si è dedotto che soffriva di disfunzioni alla tiroide e si è ipotizzato che da questa patologia derivassero i suoi momenti di squilibrio. La differenza fra documenti cartacei e metallici è notevole, in quanto i primi venivano scritti e nessuno sapeva leggerli, mentre le monete giravano tra le mani di

tutti; quindi, sotto molti aspetti, quelli metallici sono documenti molto più precisi rispetto a quelli cartacei. A proposito della presunta conversione al cristianesimo di Costantino, la presenza della croce sulle sue monete sembra avvalorare la tesi che vi fosse stata da parte dell'Imperatore una tendenza ad abbracciarne il culto.

Rutilio Namaziano, poeta vissuto nel V secolo, mentre tornava in patria compose il famoso poema *De reditu suo*: *'fecisti patriam diversis gentibus unam; urbem fecisti, quod prius orbis erat'*. 'Hai fatto di tante genti un'unica patria; hai trasformato in un'unica città quello che prima era il mondo'. Chiunque legga questa poesia del V secolo, pensa che Roma sia ancora un grande Impero, invece le monete del periodo pesano appena 1,90 g anziché 2,70 g, a causa di una profonda crisi economica". Roma non era più la città di Traiano che incarnava al massimo la potenza di un Impero che aveva raggiunto 5 milioni di km² ed era il più grande della storia.

Alteri mostra una moneta bizantina raffigurante l'Imperatore Michele VIII Paleologo e sottolinea come in quel periodo l'incisore rappresentasse il viso dell'imperatore con una specie di triangolo, con due puntini per gli occhi ed una striscia per il naso e la bocca. L'Impero bizantino, che durò altri 1000 anni rispetto a quello d'Occidente, era cristiano e a comandare non era l'Imperatore, ma Dio; dal momento che l'Imperatore era solo un tramite tra l'uomo e Dio, il suo volto, qualunque esso fosse, passava in secondo piano. Infatti, spesso nelle monete bizantine c'era solo l'Imperatore e la mano di Dio. L'esercito bizantino riuscì a stento a frenare l'invasione di Costantinopoli per mano dei turchi e a tal proposito Alteri mostra una moneta aurea al centro della quale vi è la Madonna con le braccia alzate e tutto intorno vi sono le mura di Costantinopoli.

Mostra, in seguito, una moneta della zecca di Lucca coniata in nome di Carlo Magno. I pellegrini portavano le offerte sia sulla tomba di S. Pietro sia su quella di San Paolo, presso l'omonima basilica *fuori le Mura* e, tra queste offerte, vi era la famosa moneta d'oro che portò Carlo Magno quando venne a Roma e che depositò personalmente sulla tomba di S. Pietro.

Molte delle monete ritrovate presso la tomba di san Pietro vennero conservate nel Medagliere Vaticano e così come la succitata moneta d'oro.

Alteri mostra successivamente una medaglia realizzata circa a metà del 1400 ad opera di Pisanello e spiega che quando non potevano più circolare, le monete antiche venivano tagliate a metà: un medagliere è appunto il luogo deputato alla conservazione di tutte le cose che non possono più circolare. Proprio la medaglia divenne a poco a poco il mezzo più comune per commemorare, per celebrare personaggi, avvenimenti, battaglie.

Nel 1500 la basilica costruita da Costantino sulla tomba di S. Pietro minacciava di crollare. Giulio II commissionò i lavori per progettare una nuova al Bramante.

Quando cominciò la costruzione della nuova basilica di S. Pietro col primo progetto del Bramante, la relativa medaglia fu messa nelle fondazioni, perché era benaugurante ed essendo di metallo, quindi duratura, si pensava conferisse eternità all'oggetto. Sotto il Pontificato di Alessandro VII, Bernini progettò il colonnato di piazza san Pietro con il terzo braccio, ma dopo la morte del Papa, la penuria di denaro impedì la realizzazione del terzo braccio: la medaglia, che Alteri mostra, documenta il progetto rimasto irrealizzato.

Alteri mostra di seguito la medaglia d'oro che celebra i famosi Patti Lateranensi, siglati tra Mussolini e il cardinale Gasparri, della quale furono coniate solo tre esemplari.

A seguire presenta una moneta che fa riferimento alle lotte tra protestanti e cattolici, nella quale è raffigurato il volto del diavolo ma che, se rigirata, mostra il Papa, vicario di Cristo.

Poco per volta la medaglia diventò espressione di fede. A tal proposito Alteri mostra una placchetta nella quale sono rappresentati i Santi Pietro e Paolo che i pellegrini (dal IX-X secolo fino al XII) si cucivano sul cappello oppure sul mantello quando venivano a Roma per visitare le tombe dei santi.

Per fare un omaggio a Cagliari, Alteri mostra uno dei famosi sigilli (inizio VIII secolo) raffiguranti S. Agostino, un personaggio particolarmente importante per la Sardegna; il battesimo di S. Agostino è celebrato invece in una medaglia di Leone XIII.

Vicino a Roma c'era una chiesetta medievale che fu data ai frati agostiniani, i quali vi trovarono un'immagine della Madonna del Buon Consiglio e ne diffusero il culto, tant'è vero che poi Leone XIII inserì questa Madonna nelle litanie e si fece coniare una medaglia per

ricordare l'evento (figg. 2a-2b). I Santi, la Madonna, Gesù Cristo non venivano rappresentati solo sulle medaglie, ma anche sulle monete e questo è molto importante perché, mentre la medaglietta appesa al collo testimonia la fede del singolo, la figura di un santo su una moneta esprime non più la fede di una persona, ma di un popolo intero, una fede che si è radicata nel cuore del popolo, al punto da spingerlo a mettere l'immagine sacra sull'elemento meno sacro che esiste, cioè su una moneta, la quale serve a soddisfare i nostri bisogni più umani.



Figg. 2a-2b - Luigi Gori (dritto) e Angelo Cappuccio (rovescio), *medaglia di devozione con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio e di sant'Agostino*

Ma la medaglia sacra esprime anche un altro concetto. Ad esempio, il dogma dell'Immacolata concezione, cioè che la Madonna è nata senza peccato originale essendo destinata a diventare la madre di Dio, fu proclamato da Pio IX, ma possediamo una placchetta del 1500 fatta da un artigiano non da un grande artista (questo la rende ancora più umana, più grande e più sentita), che tre secoli prima già ne diffondeva il culto. Compare l'Immacolata concezione con le mani giunte, due angeli alla sua destra e alla sua sinistra, in basso la mezza luna e sopra il Padre Eterno che la protegge con le sue mani e la leggenda *"tota pulchra es amica mea et macula non est in te"*.

La Professoressa D'Arienzo ringrazia il dottor Alteri e cede la parola alla dottoressa Giampiccolo che inizia il suo intervento dal titolo *Metodologie di catalogazione informatica in corso nel Medagliere Vaticana*

no: “Io tratterò delle metodologie di catalogazione informatica che si utilizzano al Medagliere Vaticano. Innanzitutto illustrerò come funziona il catalogo *on line* del Medagliere e proporrò un esempio di ricerca; poi mostrerò come funziona il catalogo generale della Biblioteca Vaticana con un esempio di ricerca e alla fine, partendo dai risultati, spiegherò quale è la metodologia che permette di raggiungere i risultati. Quindi spiegherò come avviene la schedatura del materiale numismatico all’interno del Medagliere”.

La Giampiccolo inizia la sua esposizione mostrando il catalogo *on line* del Medagliere Vaticano, nel quale vi è una parte centrale che consente la ricerca, a sinistra vi sono tre riquadri che contengono: la descrizione del catalogo del Medagliere; la presentazione delle nuove acquisizioni (negli anni, infatti, il Medagliere è diventato il centro più importante della medaglistica contemporanea, visto che artisti o eredi di artisti hanno donato e continuano a donare le loro opere, affinché diventino patrimonio di tutti e possano essere consultate); un elenco di testi utili per gli studi numismatici. A destra, invece, scorre una galleria di monete e medaglie. L’attenzione viene focalizzata sulla parte principale, ovvero su quella che riguarda il catalogo delle monete e delle medaglie e in seguito viene simulato un esempio di ricerca inserendo la voce *Paulus II*. Quindi cliccando su ricerca, a sinistra, si apre la pagina dei risultati, mentre a destra compare la localizzazione degli elementi, che è appunto il Medagliere con 549 pezzi di tipo tridimensionale catalogati, trattandosi di monete o medaglie. Segue una suddivisione del materiale per data di pubblicazione.

Evidenziato, a titolo di esempio, un risultato della ricerca, un bolognino, una moneta d’oro emessa sotto Paolo II, appare in verde la cosiddetta segnatura, che permette agli operatori di sapere dove si trova quella determinata moneta.

La dottoressa mostra la scheda così come si presenta allo studioso che utilizza il catalogo, la quale è formata da tre parti: una che evidenzia i dettagli del *record*, cioè delle semplici informazioni con il nome della moneta, le indicazioni della zecca e la datazione e la collocazione o segnatura. La schedatura del materiale numismatico non prevede soltanto la scheda, ma anche una fotografia digitale (con copyright) legata proprio alla scheda di pertinenza; questo perché lo studioso anche da casa possa decidere di fare le proprie ricerche. Ovviamente non essendo pos-

sibile mettere sul *web* fotografie molto pesanti, la risoluzione è un po' bassa rispetto ai 300 dpi ai 600 dpi. La terza parte è costituita dalla scheda vera e propria, la descrizione completa dove si trovano, per quanto riguarda sia le monete sia le medaglie, alcune voci fondamentali: autorità emittente (in questo caso, trattandosi di una moneta pontificia, l'autorità emittente è il Papa); il nominale o tipologia. In questo campo viene inserito il nominale (ovvero la denominazione) se si tratta di una moneta (in questo caso bolognino). Se invece si scheda una medaglia, si immette una frase *standard* (ad esempio, medaglia celebrativa del...) che identifica la tipologia di medaglia. Segue la descrizione fisica dell'oggetto in questione, ovvero la moneta, poi i dati tecnici: peso, diametro, metallo e descrizione del dritto e del rovescio, insieme al grado di rarità e la citazione. Con quest'ultima si intende la bibliografia che cita quella determinata moneta. E poi l'ultima voce è il soggetto, ovvero quello che vi è rappresentato. Moltissimi soggetti sono raccolti e standardizzati in una sorta di *data base* preimpostato. All'atto della catalogazione l'operatore recupererà nella propria scheda il soggetto di pertinenza nella propria scheda. Grazie a ciò, lo studioso che deciderà di utilizzare l'opzione ricerca per lista, potrà fare anche una ricerca per soggetto. In questo caso, digitando ad esempio nella pagina della ricerca per lista la voce *Paulus II*, si potrà cercare *Paulus II* come ente, oppure come soggetto. La ricerca per lista permette di orientare la ricerca. Ricercando, infatti, la voce *Paulus II*, noi possiamo trovare come risultati sia monete emesse da Paolo II sia monete che lo rappresentano come soggetto (cioè con il ritratto del pontefice ad esempio). Se interessa il Papa come autorità emittente si può indicare l'opzione nome ente nel menu a tendina della pagina ricerca per lista, se interessa sapere in quali e quante monete il Papa è raffigurato proprio di persona, allora si indica l'opzione soggetto formale. Se si conosce la segnatura di una moneta o di una medaglia, si indica al posto di *Paulus II* la segnatura completa e, quindi, si clicca su segnatura.

La dottoressa ha poi sottolineato come il Medagliere facendo parte di un Istituto più vasto quale la Biblioteca Apostolica Vaticana, abbia sentito l'esigenza da un lato di avere un catalogo in grado di dialogare con gli altri cataloghi che raccolgono materiale più vario (incunaboli, manoscritti, stampe) e di integrare i suoi risultati con quelli degli altri, dall'altro di permettere agli stessi operatori di mantenere la

propria autonomia (ovvero monete e medaglie hanno i loro parametri di descrizione: peso, diametro, descrizione del dritto e del rovescio, autorità emittente, soggetti, secondo una schedatura che deve essere autonoma per un Dipartimento di Numismatica). Può essere dunque condotta una ricerca non soltanto sul materiale numismatico, ma anche sul materiale delle varie sezioni e dei vari Dipartimenti in quanto i vari cataloghi dialogano tra di loro.

La dottoressa mostra quindi il catalogo generale della Biblioteca e simula una ricerca digitando *Sixtus IV*. Si apre una pagina di risultati di ricerca in cui vengono mostrate tutte le localizzazioni per quel materiale di ricerca legato in un certo qual senso alla voce digitata: archivi, gabinetto delle stampe, incunaboli, magazzini. Nella parte delle restrizioni c'è l'elenco delle sezioni della Vaticana interessate dal processo di ricerca, per cui si può decidere di fare una ricerca determinata, ad esempio, cliccando su gabinetto delle stampe e disegni, sul Medagliere, oppure si possono vedere più risultati insieme instaurando un dialogo tra i vari cataloghi della Biblioteca.

Per quanto concerne la schedatura del materiale, la dottoressa mostra la scheda così come si presenta all'operatore. Il formato che permette di far dialogare tra loro i vari cataloghi e agli operatori del Medagliere di mantenere questa autonomia formale è il MARC 21, un formato standard di metadati che è nato intorno agli anni '60 negli Stati Uniti quando la *Library of Congress* di Washington decise di passare dal catalogo cartaceo a quello digitalizzato. Venne affidato l'incarico ad una *équipe* che poi formulò quello che all'epoca venne definito MARC I. Sulla scia degli Stati Uniti anche la Gran Bretagna realizzò il suo sistema MARC. Poi nel 1968 Stati Uniti e Gran Bretagna si misero insieme e realizzarono quello che poi venne chiamato MARC II. Ma nonostante la collaborazione tra i due Stati vi furono due diverse tipologie di MARC II. Infatti negli Stati Uniti si chiamò LC- MARC II, in Gran Bretagna BNB MARC2. Negli Stati Uniti, oltre a questo MARC II, si svilupparono tanti altri tipi di MARC, così come negli altri Stati europei. Per esempio, in Francia vi fu l'INTERMARC che poi divenne UNIMARC. Si creò una sorta di torre di Babele di formati MARC per cui ad un certo punto, nel 1999, in seguito ad un lavoro durato tra il 1996 e il 1997, la *Library of Congress*, la *British Library* e la *National Library* in Canada si misero insieme e diedero vita al MARC 21 proprio

per superare questa diversificazione dei formati MARC in ambito anglosassone. Il formato che si utilizza alla Vaticana è il MARC 21. Lo utilizzano sia il Medagliere sia il Dipartimento degli stampati e il gabinetto delle stampe. L'unico Dipartimento che non utilizza il MARC 21, ma che comunque ha la possibilità di interagire con tutti gli altri, cataloghi, è il Dipartimento dei manoscritti, che usa un altro sistema di catalogazione. Il MARC 21 prevede una struttura sotto forma di campi, introdotti da codici formati da tre cifre, i cosiddetti segnalatori, indicanti il campo. In ogni campo si sistema una informazione specifica per l'oggetto in questione, nel nostro caso specifico, le monete e le medaglie. Questi indicatori possono variare o non essere presenti: il cancelletto indica l'assenza di indicatori. Ogni campo prevede delle suddivisioni: il simbolo \$ seguito da alcune lettere minuscole dell'alfabeto ha il compito di suddividere l'informazione nel campo stesso. Ovviamente il MARC 21 nasce come formato standard fondamentalmente per libri, però è talmente duttile che si presta anche alla catalogazione di altro materiale. Infatti, per molti aspetti, il MARC 21 utilizzato in Vaticana è stato adattato alle esigenze del Medagliere. La prima voce nella scheda era l'autorità emittente, la quale viene sistemata al campo MARC 21 110. Tutti gli altri Dipartimenti indicano in questo campo l'intestazione principale, ovvero l'ente collettivo responsabile o il committente di un determinato oggetto. Nel Medagliere al campo 110 viene inserita l'autorità emittente quindi, nel nostro esempio, Paolo II.

Esiste inoltre una sorta di *authority file*, cioè delle voci preregistrate che seguono determinate forme. Le intestazioni principali delle schede vengono sempre richiamate da quello che è il *file* di autorità. Nella Vaticana, i nomi delle persone, delle autorità emittenti sono tutti in latino, perché a priori la Vaticana ha fatto proprie quelle che sono le *Anglo-American Cataloguing Rules*, cioè parte da protocolli fissi per tutti per poter creare e poter amalgamare i vari dati che vengono sistemati nei vari cataloghi. Ovviamente questa ripresa dell'*authority file* avviene soltanto per i cosiddetti punti d'accesso, che sono quelle informazioni necessarie per poter ritrovare un elemento nel catalogo. Al campo 245, generalmente, viene indicato il titolo dell'oggetto, infatti è chiamato titolo proprio. Al Medagliere invece questo campo diventa il campo del nominale, cioè il bolognino dell'esempio, oppure la tipologia, cioè la dicitura *medaglia realizzata per celebrare*. In questo caso, essendo un'informazio-

ne relativa al solo Medagliere, non si ha bisogno di alcun *authority file*, perché se lo studioso fa la ricerca in base al nominale o in base alla tipologia, è chiaro che si tratta di un'informazione esclusiva del Medagliere. Al campo 260 si indica la pubblicazione o se è una moneta, si indicano i dati dell'emissione cioè la zecca e la data di emissione. Al campo 300 viene indicata la descrizione fisica; si specifica se si tratta di "1 moneta" oppure "1 medaglia" e, sempre in questo stesso campo, vengono indicate la tecnica, il peso e il diametro della moneta o della medaglia. Ovviamente per gli operatori che lavorano col MARC 21 le diciture "autorità emittente, tipologia, nominale, descrizione fisica" che lo studioso vede nel risultato di ricerca sono soltanto numeri, cioè gli operatori sanno che in corrispondenza del campo 300 l'utente vedrà la descrizione fisica; in corrispondenza del campo 110 nella schermata dell'utente comparirà l'autorità emittente. Nel campo 340 viene indicato il metallo, cioè se la moneta è d'oro, d'argento, di bronzo o di mistura. Il campo 500 permette di indicare il cosiddetto commento storico, cioè tutte le informazioni relative alla genesi di una moneta o di una medaglia; al campo 510 vi è la citazione bibliografica, ovvero tutte le informazioni bibliografiche relative a volumi in cui compare una determinata medaglia o moneta. Il campo 561 annota la provenienza. Il Medagliere infatti raccoglie donazioni da parte di artisti, lasciti da parte di cardinali o di privati, per cui negli anni è stata mantenuta notizia della provenienza e questo campo permette di raccogliere e conservare queste informazioni. Nel campo 592 si indica lo stato di conservazione per cui si può, attraverso la scheda, vedere se una moneta è troppo usurata. Il campo 600 indica il soggetto, quello che in numismatica si chiama il tipo, ovvero la rappresentazione di quello che c'è al dritto e al rovescio. Per una ricerca tematica pertanto si possono visionare tutte le rappresentazioni (ad esempio) di Paolo II e anche in questo caso l'informazione contenuta in questo campo va ripescata sull'*authority file*; cioè la formula di inserimento della persona o della cosa rappresentata va collegata al *file* preregistrato nel *database* di autorità. All'interno della Biblioteca si distinguono diverse tipologie di soggetti: il soggetto "nome personale" e in questa categoria rientrano i ritratti; quindi ogni volta che il ritratto di un Papa è presente sul dritto o rovescio di una medaglia, l'operatore lo indicherà come soggetto nel campo 600. Nel caso di un soggetto iconografico, per esempio la Madonna col Bambino, si utilizzerà il campo 630. I soggetti geografi-

ci, come per esempio il ponte Sisto, vanno indicati nel campo 651. Il soggetto topico è quello in cui confluiscono tutte le allegorie (l'allegoria figurativa è proprio un tipo molto diffuso, sia nella monetazione sia nella medagliistica) e va nel campo 650. Palazzo Venezia a Roma, che è rappresentato su una moneta di Paolo II, rientra tra i soggetti che vengono definiti soggetto o ente collettivo per cui lo si indica nel 610. Il campo 700 è quello relativo all'autore, all'artista che ha inciso la moneta o la medaglia. Gli ultimi due campi relativi alla schedatura del materiale sono il 920 e il 921, all'interno dei quali si indica rispettivamente la descrizione della leggenda e del tipo del dritto e la descrizione della leggenda e del tipo del rovescio.

La dottoressa Giampiccolo mostra, quindi, una medaglia realizzata sotto Paolo II che celebra il Concistoro di Firenze del 1466, in cui il re boemo Giorgio Poděbrady venne scomunicato dal Papa perché aveva aderito all'eresia ussita. L'avvenimento venne celebrato appunto da questa medaglia realizzata da Emiliano Orfini da Foligno (figg. 3a-3b). In questo caso, trattandosi di una medaglia, compare la formula 'medaglia emessa per celebrare il concistoro del 1466'; nel campo 260 compaiono i riferimenti alla pubblicazione, ovvero alla zecca. Se non si è in grado di risalire al luogo di pubblicazione o di emissione, come in questo caso, si indica la sigla s. l. cioè senza luogo, segue la data. Il campo 300 è quello della descrizione fisica. Viene quindi indicata la tecnica, ad esempio, in questo caso, si tratta di una rifusione successiva;



Figg. 3a-3b - Emiliano Orfini da Foligno, *medaglia di Paolo II*, 1466.

al sotto-campo c si indicano peso e diametro. Nel campo 340 si indica il metallo con le abbreviazioni; nel campo 500 viene esposta la storia dell'emissione della medaglia. Nel 510 si trovano le informazioni bibliografiche: questo campo prevede due indicatori, il 4 e il 3: in questo caso vi è il numero 4 perché si conosce anche la citazione esatta di quella moneta o medaglia nel repertorio che si sta consultando. Se invece non la si conosce l'indicatore è 3. Il campo 541 indica l'acquisizione ed è un campo fisso e viene indicato il Medagliere, mentre il 592 indica lo stato di conservazione. Il campo 600 è relativo al soggetto e presenta diverse suddivisioni. Quando l'operatore addetto alla catalogazione digita il soggetto rappresentato che è di tipo standardizzato, in questo caso *Paulus PP*, richiama l'*authority file* dal sistema, per cui la registrazione per tutti i soggetti uguali all'interno di tutti i cataloghi della Vaticana avrà questa stessa intestazione. Tutte le volte che il Papa è presente in un disegno, in una moneta, in una medaglia, e quindi come soggetto, viene indicato nella scheda sempre allo stesso modo. E tutti i richiami che gli operatori fanno all'interno dell'*authority file* permettono ai vari cataloghi di interagire e allo studioso di fare le varie ricerche. Il 650 è il soggetto topico, nel senso che viene indicato come soggetto che si ritrova in vari repertori. La dottoressa mostra quindi la medaglia in cui compare il Papa seduto in trono circondato dai vari cardinali che assistono al concistoro in cui venne decisa la scomunica del sovrano boemo. Dall'altra parte invece vi è Cristo all'interno di una mandorla formata da teste di Cherubini, il coro degli angeli e il Giudizio universale. Quindi l'operatore quando predispose la scheda deve prestare attenzione a quello che viene rappresentato sulla medaglia, perché può essere soggetto e quindi indicato anche nella scheda. Se è rappresentato anche il Giudizio universale, deve essere indicato, perché, in caso contrario, l'informazione non è completa. Il campo 700 è quello dell'artista, quindi Emiliano Orfini e nel sotto-campo c si trovano le date. Al 920 e al 921 vi è la descrizione del dritto e del rovescio, la quale si suddivide in due parti: la prima parte col sotto-campo a dedicato alla leggenda e il sotto-campo b dedicato alla descrizione. La stessa cosa avviene per il campo 921. Una volta fatta la scheda, l'altro elemento fondamentale è quello dell'attribuzione della segnatura. Dopo la schedatura del materiale l'operatore deve decidere dove sistemarlo, in base alla categoria d'ap-

partenza. Trattandosi di una medaglia papale, essa andrà nella sezione medaglie papali, per cui quando uno studioso richiede una fotografia o un'informazione su un determinato oggetto, l'operatore sa dove poterla reperire. Una volta completata la scheda, il passo successivo è la segnatura. Per cui dalla scheda si clicca sull'icona di libri e si richiama il numero che è stato attribuito alla scheda. Una volta che si completa la scheda, il numero viene memorizzato in modo tale che la segnatura venga associata a quel dato numero della scheda. Una volta impostata la segnatura è possibile sistemare fisicamente la moneta all'interno della specifica sezione”.

La Professoressa D'Arienzo, nel concludere i lavori della serata, ringrazia i due relatori per i loro rispettivi interventi e augura che gli studenti possano fare buon uso di questi importanti insegnamenti.

a cura di
Lucia Maria Agnese Masala